

# Stabilità, riforme e meno burocrazia: la strategia per l'IA made in Italy

## CASSA DEPOSITI E PRESTITI SIGLA L'INTESA CON OPEN AI OBIETTIVO: FAVORIRE LA CRESCITA DELLE START-UP TRICOLORI

### LO SCENARIO

ROMA Auto, jet e chip. E pure film e pannelli solari. Ma, soprattutto, data center e intelligenza artificiale. Alla fine il mandato che Giorgia Meloni si è imposta nelle sue articolate peregrinazioni globali pare piuttosto chiaro, almeno sul fronte economico: attrarre, attrarre, attrarre. Investimenti, competenze e nuovi alleati. Una missione per cui lunedì a palazzo Chigi si è palesato anche chi come Larry Fink, il ceo di BlackRock, non era esattamente nel pantheon della premier fino a qualche anno fa. Idem ieri per il presidente di Microsoft Brad Smith, per Elon Musk o per i vertici dei principali colossi tecnologici mondiali incontrati negli Stati Uniti, in Cina o in Giappone. A tutti Meloni ha dipinto un Paese che in nome di una stabilità politica «senza precedenti» è pronto a fare un balzo in avanti nelle classifiche europee, agganciando quantomeno la Spagna sulla quota di investimenti diretti esteri raggranellati ogni anno (oggi 18,2 contro 35,9 miliardi di dollari).

### L'EXPLOIT

Al netto dell'importanza immediata che rivestono a livello occupazionale settori come quello dell'automotive e dell'acciaio, la premier è convinta che un eventuale exploit italiano oggi passi per l'all-in che il governo sta tentando sull'Intelligenza artificiale. Tant'è che, ragionano attorno a Meloni, la scommessa di provarsi a rendere leader continentale di un settore tanto innovativo oggi ha prodotto un interesse enorme, in primis quello di BlackRock, il più grande fondo di investimenti del mondo. Costruire nella Penisola una rete di data center in grado di favorire lo sviluppo dell'AI e sostenerla con una rete energetica in grado di autosostenersi (da qui il ruolo strategico di Enel e delle ex miniere di carbone presenti sul territorio), secondo i vertici dell'esecutivo donerebbe all'Italia un'importanza geo-strategica mai avuta. In primo luogo perché dotarsi di strutture di questo tipo permetterebbe poi di attrarre i colossi che ne hanno bisogno per implementare le proprie intelligenze artificiali. Significherebbe "costringere" OpenAI o Alphabet-Google ad usare l'Italia come loro necessario sbocco europeo. In seconda istanza, sul lungo periodo Roma si ritroverebbe ad essere pure un ponte verso Africa e Balcani.

### IL TAVOLO

La volontà, Meloni, ce la sta mettendo tutta. È stata sua l'idea di un tavolo operativo per agevolare al massimo l'identificazione delle aree di intervento, immaginando un investimento da diversi miliardi e un modello che possa essere replicato anche con valori di scala un po' più bassi. La richiesta è quella di stabilire un filo diretto con la porzione italiana del colosso Usa in modo da produrre i primi risultati nei prossimi sei mesi. Una sorta di versione potenziata della figura di commissario ad hoc alla "sburocratizzazione" che il governo ha istituito per quelle imprese straniere che arrivano in Italia con almeno un miliardo di euro da investire.

Per di più l'intesa con il colosso Usa si estenderebbe anche ad altre infrastrutture critiche nostrane, a partire dal potenziamento di porti e aeroporti. Per i primi del resto l'esecutivo sta già lavorando ad una riforma che superi l'attuale frammentazione gestionale e possa spingere il potenziamento grazie a nuovi investitori.

Per BlackRock e per gli altri che hanno manifestato interesse, prima ancora delle aree e delle cifre, ci sono allo studio le modalità. Gli americani - forti di un portafogli enorme e di una partnership specifica con Microsoft - propongono di sbarcare nel settore attraverso un partenariato pubblico-privato. Una formula che all'Italia piace eccome. Per poter procedere però si attende la riforma integrativa del nuovo codice appalti in arrivo nelle prossime settimane. Un testo che, dopo una lunga trattativa con Europa, pare essersi sbloccato, accordando nuovi incentivi a chi vorrà investire i propri capitali in Italia e consentire al Paese di non superare lo scoglio del 2026, anno della prevista chiusura dei progetti del Pnrr.

Francesco Malfetano